

L'intervista

«La mia vita controcorrente ma sempre di buonumore»

Lina Wertmüller si racconta in una divertente autobiografia
«Ho avuto due fortune: incontrare mio marito Enrico Job e Fellini»

Oscar Cosulich

«**E**ro una rompicatole fin da piccolissima. Non stavo ferma un momento, scalciovo piangevo strillavo e, soprattutto la notte, non dormivo, un aspetto, quest'ultimo, che si è trasformato in una consuetudine di vita»: si presenta così Arcangela Felice Assunta Job Wertmüller von Elgg Español von Brauchich o, più semplicemente, Lina Wertmüller, in *Tutto a posto e niente in ordine*. È questo il titolo della sua divertita e divertente autobiografia, edita da **Mondadori** dal significativo sottotitolo «Vita di una regista di buonumore». Romana di nascita, napoletana di adozione, una passionaccia per il teatro e il cinema, la regista si racconta in trecento dense pagine senza retorica né autocelebrazioni. Ricordi, aneddoti, amicizie forti, come quelle con Fellini, Mastroianni e la Loren, il legame con Enrico Job, marito amatissimo troppo presto scomparso, e con la figlia Maria Zulima, i grandi film, gli attori. In una parola, il cinema.



Lei si racconta come refrattaria ad ogni forma di autorità. Questo le ha creato problemi nella vita?

«Non credo. Non è che volessi "contestare" l'autorità, ma ho sempre preferito comportarmi come se questa autorità

Sul set
«Ho girato trenta film e ne ho

pronti altri cinque»

mai cercato i produttori può aver rallentato la mia filmografia, ma dopo trenta film ho progetti fino a 105 anni, quindi non vedo problemi».

Nel libro si mostra molto grata a Fellini.

«Federico era speciale e io ho avuto la fortuna di risultargli simpatica, così mi ha fatto il regalo di vederlo lavorare. Frequentarlo mi ha davvero aperto una finestra su un mondo che non conoscevo. Nella vita ho avuto due grandi fortune: incontrare Enrico Job, con cui ho condiviso 43 anni di vita, ed essere amica di Federico. Lo conobbi grazie a Marcello e a Flora Mastroianni, e diventai una piccola complice».

Racconta anche vicende buffe, come quando «uccise» un attore fastidioso.

«John Robert Woods! Era in "Il mio corpo per un poker": il regista era stato contestato dalla troupe e la mia amica Elsa Martinelli, che lo interpretava, mi prega di provare a salvare il film. Accetto, usando lo pseudonimo Nathan Witch, ma l'attore inizia a tampinarci, voleva che Elsa non avesse più primi piani di lui. All'ennesima bizza, prendo una comparsa vestita come lui e la faccio pugnalarle alle spalle. Quando dopo ha provato a parlarmi ho detto "spiacente, per me lei è morto". È successo il finimondo, ma sono stata irrimovibile».

Eppure è una regista che ama gli attori.

«Assolutamente! Era quel poveretto ad essere un insicuro, è stato un ca-

so unico, di solito ho sempre avuto a che fare con grandi talenti che mi hanno dato fiducia».

Ea Napoli di bravi attori ne ha trovati tanti.

«Napoli è una città meravigliosa, teatrale come la sua lingua. Naturale che i napoletani siano teatrali, oltre ad essere espansivi, calorosi, vivi, simpatici».

Di Sofia Loren però ci può parlare.

«Grandissima, il suo "problema", diciamo così, è che è talmente bella che la gente non si è resa conto subito di quanto fosse anche brava. Con Sofia mi sono trovata subito perfettamente e lei si è fidata di me, quando, in "Fatto di sangue tra due uomini per causa di una vedova..." le ho designato le sopracciglia all'inghiù, a "tempio greco" come dico io, negazione dell'immagine in voga all'epoca. So-

fia è stata sempre di una professionalità totale».

Chiude il libro su quattro progetti. Da dove comincerà?

«I "trattamenti" sono pronti: ho scritto con il mio amico Raffale La Capria "Napoli lontanamente", dedicato a Salvatore Di Giacomo, il più grande poeta dello scorso secolo, poi c'è "Luna di marmellata", su un amore più maturo di quello della luna di miele, "Ritrovati da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto", sequel di "Travolti..." e "Il sesso di Hitler", sulla visita del Führer a Roma e il festino che Mussolini prepara per lui. Poi c'è un quinto progetto top secret. Vedremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

035979

«Ritrovolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto», sequel del più famoso «Travolti...» e «Il sesso di Hitler», sulla visita del Fuhrer a Roma.



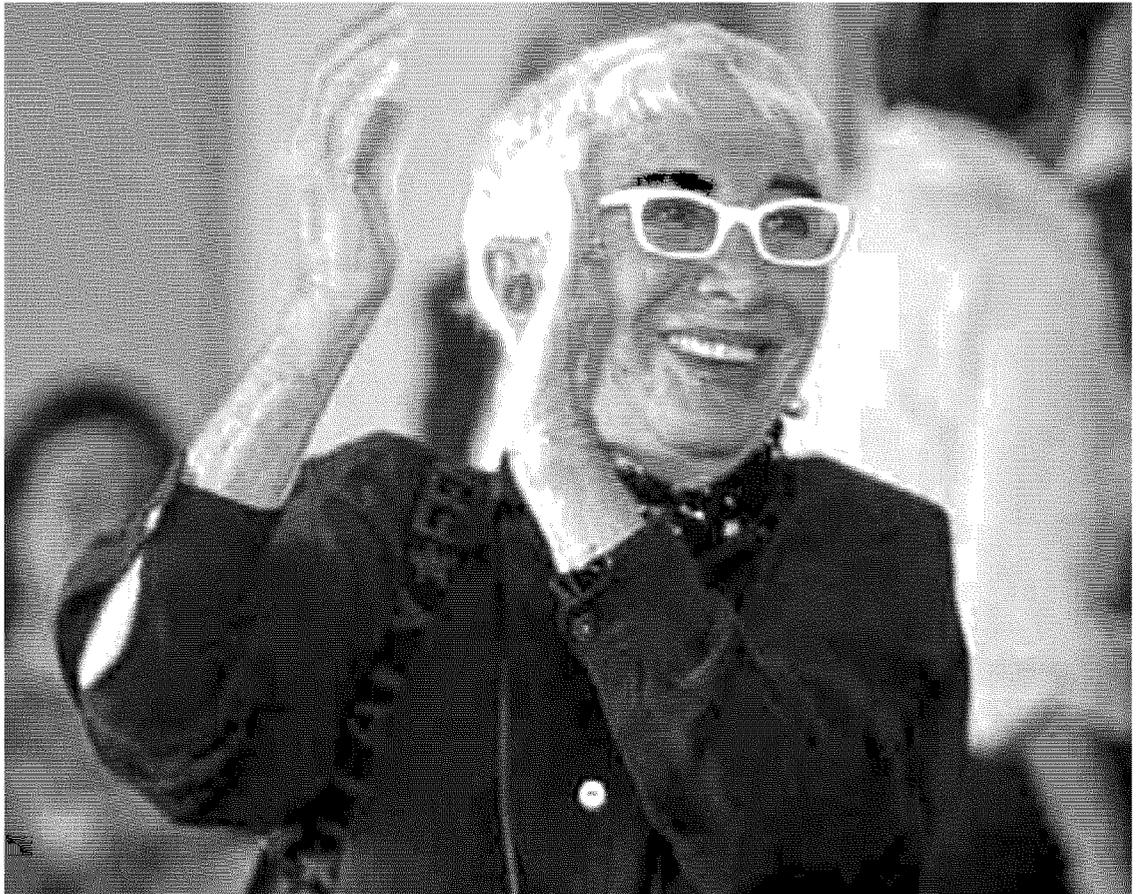
LA FAMIGLIA. Enrico Job, «grandissimo amore durato 44 anni, fino a quando quella mascazzona con la falce nera me l'ha portato via». E la figlia Maria Zulima: «Avrei voluto facesse l'attrice, invece fa la skipper in mezzo all'oceano, un po' mi spiace, ma la capisco: sono un po' come lei, un soldato di ventura».



LA LOREN. «Grandissima, talmente bella che la gente non si è resa conto subito di quanto fosse anche brava. Con Sofia mi sono trovata subito perfettamente e lei si è fidata di me, anche quando, in «Fatto di sangue...», le ho disegnato le sopracciglia all'ingiù, a «tempio greco»».



I PROGETTI. Con La Capria ha scritto «Napoli luntanamente» dedicato a Di Giacomo, poi c'è «Luna di marmellata».



Protagoniste Lina Wertmüller. S'intitola «Tutto a posto e niente in ordine» l'autobiografia della regista. A sinistra, Lina da giovane. A destra, con il marito Enrico Job, con Sofia Loren e una scena di «Travolti da un insolito destino...»

